

Corriere intercettato

Portava con sé 200 grammi di eroina: così, come fosse un semplice portafoglio. E credeva di essere al di sopra di ogni sospetto: parrucchiere, incensurato, atteggiamento da studente che sta per recarsi ad una lezione. Fermato, perquisito e arrestato.

Un corriere di eroina, ventenne, calabrese di Rosarno benché nato in Costa azzurra (Nizza), è finito in carcere a Messina. Si tratta di Andrea Amato, intercettato dai carabinieri del Nucleo operativo agli imbarcaderi delle Ferrovie dello Stato mentre scendeva dalla nave-traghetto Sibari.

«Quel ragazzo in qualche modo ci ha insospettiti», hanno riferito ieri i militari dell'Arma nel dare notizia dell'arresto, così s'è deciso di fermarlo e di perquisirlo. Non ha battuto ciglio il parrucchiere rosarnese quando i carabinieri, rovistando nel suo giubbotto, hanno estratto un involucro, neanche poi troppo voluminoso, con dentro i 200 grammi di eroina. Ovviamente, Andrea Amato s'è guardato bene dal riferire agli investigatori chi gli avesse dato la partita di droga, quale percorso la "roba" avrebbe dovuto seguire e, soprattutto, chi fosse il destinatario della mercanzia. Pochi dubbi sul fatto che il terminale della consegna si trovasse a Messina, autentico crocevia nel traffico di sostanze stupefacenti con una criminalità in grado di vantare antichi e consolidati rapporti con i fornitori di droga calabresi.

Migliaia di euro il valore della "roba" che solo dopo il narcotest s'è rivelata essere eroina. La droga è stata inviata al Reparto investigazioni scientifiche dell'Arma per valutarne il livello di purezza, la quantità che avrebbe potuto essere immessa sul mercato peloritano qualora l'eroina non fosse ancora stata tagliata, sarebbe infatti esponenziale rispetto ai 200 grammi sequestrati.

E così un altro incensurato è finito in manette per un copione già noto: un lavoro di copertura, nel caso in questione l'attività di parrucchiere, la quasi certezza che non aver mai avuto a che fare con la giustizia rappresenti in qualche modo un passaporto per l'impunità. E invece talvolta non si riesce ad evitare la trappola, che non di rado prende le mosse da una "soffiata", magari creata ad arte per dare in pasto alle forze dell'ordine un pesce piccolo sgomberando così il campo da "squali" in arrivo con un carico di sostanze stupefacenti ben più consistente.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS